

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 NOVEMBRE

Un telegramma odierno da Versailles ci annuncia che ieri Thiers ebbe una lunga conferenza con Bismarck e che oggi ne avrà una seconda. Il dispaccio non dice di più; e questo è troppo poco per poter trarre da esso delle indagini. Quali istruzioni avrà avuto Thiers dal Governo centrale di Parigi? Il fatto stesso che quel Governo manda un suo rappresentante a negoziare col quartier generale prussiano, prova ch'esso non è così risoluto a respingere qualunque proposta, come mostra di esserlo la delegazione governativa di Tours. Ma fino a quel punto è d'esso disposto a cedere alle esigenze tedesche? E questo il problema che dà all'insieme delle situazioni un carattere d'incertezza e di oscurità. In quanto ai tedeschi, si sa bene ciò ch'essi vogliono. Il signor Bismarck lascia forse a desiderare della chiarezza nella sua nota a Bernstorff; oggi segnalata dal telegrafo e che tratta dell'armistizio e della convocazione della Costituente; ma in quanto alle pretese della Germania, esse non sono che troppo chiare, e oggi stesso la *Correspond. Prov.* di Berlino le ribadisce, ricordando alle potenze neutrali che se vogliono esercitare la loro influenza in favore della pace bisogna che persuadano i francesi che la loro disfatta è irreversibile. Per sapere poi fino a qual punto queste pretese siano considerate accettabili, in una situazione così disperata, dal Governo di Parigi, bisogna aspettare di conoscere l'esito dei negoziati condotti attualmente da Thiers al quartier generale prussiano.

Da Berlino si annuncia che secondo notizie sicure a Parigi le previsioni di carne non basterebbero che per 12 giorni. Non sappiamo se a questa notizia si debba prestare piena cretanza; ma è indubbiamente che le condizioni della grande metropoli sono molto infelici, e le corrispondenze ricevute dal *Times* lo pongono in grado di affermare che la sua resistenza non potrà essere che di breve durata. Il giornale della City prevede quindi anche il caso che il Governo repubblicano, dopo la resa di Parigi, rifiuti di trattare col conte di Bismarck e dia le sue dimissioni. Questa contingenza, egli dice, sarebbe la meno piacevole ai conquistatori, ma non li arresterebbe nella loro intrapresa. In tale circostanza essi proclamerebbero dalle Tuileries la loro intenzione di ritenerne per sempre i dipartimenti che pretendono aver conquistati, e di tenere in pugno altre garanzie, come il territorio od i tesori di Parigi, sinché una indennità sufficiente venga pagata per le spese di guerra, e sia stato formalmente riconosciuto da un governo più o meno responsabile il loro diritto di anessione delle provincie conquistate alla Francia. Il *Times* quindi esorta questa ultima a rassegnarsi alla perdita dell'Alsazia e della Lorena.

Frattanto la guerra continua a funestare la Francia. Il settimo corpo prussiano, col quartier generale nella fortezza di Metz, è destinato ad operare contro Thionville, verso la quale saranno puntati i cannoni presi a Bazaine. L'armata del principe Federico Carlo andrà ad operare nel centro e nel mezzodì della Francia, mentre una parte della prima armata andrà ad operare nel nord, sotto il comando del generale Manteuffel. I tedeschi adunque si estendono sulla più vasta superficie possibile, facendo sentire ancora più gravemente alla Francia il peso di una guerra così sventurata. D'altra parte si annuncia che le operazioni di assedio contro Neubrisach sono incominciate, e certamente non tarderemo ad udire la resa anche di quella piazza fortificata.

In quanto alla resa di Metz, continuano a spargersi le più opposte versioni. L'*Ind. Belge* pubblica una lettera del generale Boyer che dice che la capitolazione fu una necessità dolorosa imposta dalla penuria dei viveri. L'*Eco di Arlon* d'altra parte riferisce che almeno una parte dell'armata di Metz si oppose alla resa e si è nuovamente battuta colle truppe tedesche; ma questa notizia è stata sfidata dalla *Gazzetta Crociata*; e in ogni modo il fatto che 85 mila prigionieri francesi sono passati per Saarbrück e che altri 80 mila saranno diretti in Germania per Saarbrück dimostra che i relittanti sarebbero stati ben pochi. Circa all'effetto della resa di Metz, il principe Federico Carlo ebbe ben ragione di dire in suo proclama all'esercito che la portata di tale avvenimento è incalcolabile; e si afferma che anche a Wilhemshöhe la notizia di quel disastro abbia prodotto la più dolorosa impressione. Ciò non toglie peraltro che in quel castello si stia tramando qualche progetto in vista di una restaurazione napoleonica. Si afferma infatti che vi sia diretta nel più stretto incognito anche l'ex-imperatrice, ed è notevole che il suo arrivo a Cassel coincida con quello di Bazaine, di Canrobert, di Lebœuf e del principe Murat.

Ad onta degli intrighi bonapartisti, l'*Ind. Belge* non crede che la dinastia napoleonica possa regnare ancora in Francia. Re Guglielmo, esso dice, non ebbe mai simpatia per l'uomo del 2 dicembre, che senza la sanzione del diritto divino e con mezzi individuali e violenti è riuscito a governare la Francia. La politica di Napoleone fu sempre avversata dal gabinetto di Berlino, e fino a un certo punto è vero che sul principio della guerra la Prussia era disposta a combattere piuttosto Napoleone e il suo governo che il popolo francese. Non è dunque logico supporre che le idee di re Guglielmo e di Bismarck sieno mutate su questo proposito; e se la situazione è gravissima, sono pochi gli uomini disposti a credere possibile, in qualunque evento, la restaurazione napoleonica.

È noto che quasi tutte le grandi Potenze hanno dato la loro adesione alla candidatura del duca di Aosta al trono di Spagna; ma pare che questa debba incontrare delle difficoltà nella Spagna medesima. Secondo alcune informazioni, il Montemar non nasconderebbe che una vera unanimità è quasi impossibile. I repubblicani già numerosi hanno raddoppiato di ardimento dopo la promulgazione della repubblica in Francia. I legitimisti, deboli di numero nelle Cortes a cagione dell'astensione quasi assoluta di quel partito nelle ultime elezioni, fanno assegnamento sulla resistenza che potranno opporre le popolazioni ignoranti ed agitate dai preti. Infine v'hanno tra i Montpensieristi parecchi ostinati che voteranno per D. Antonio, ed altri che si crederanno vincolati da impegni anteriori almeno all'astensione. La votazione delle Cortes costituenti, mostrerà qual valore si debba accordare a simili calcoli.

La caduta del potere temporale del Papa esaltò gli animi su tutte le montagne del Tirolo, ove abbondano clericali e reazionari d'ogni natura; e qui si muove aspro rimprovero al Governo austriaco per non essere accorso coll'armi in pugno a difesa del Papa. Il *Tugblatt d'Innspruck* mostra quanta poca carità di patria abbiano costoro, e lodà grandemente in quella vece la politica del conte di Beust che mostrò come lo Stato più non si presti alla parte di servo ubbidiente della Chiesa Cattolica.

Le elezioni — Generalità.

Quale sarà lo spirito delle nuove elezioni in generale? Che cosa deve distinguere le presenti dalle passate? Come migliorarle?

Dopo l'acquisto di Roma e nel momento attuale di che cosa principalmente si tratta? Se rispondiamo a tale quesito, avremo risposto anche agli altri.

Ora si deve rassodare e compiere sostanzialmente la nostra unità; si deve ordinare amministrativamente lo Stato; si deve dargli un assetto stabile in ogni cosa: si deve educare la Nazione ad una vita nuova, avviandola ad una grande e pacifica attività.

Per fare tutto questo bisogna raccogliere tutti i migliori elementi che sono offerti dal paese.

C accordiamo che un certo numero dei migliori si sieno stanchi e sciupati nell'opera durata fin qui, e che specialmente ci occupò negli ultimi ventiquattr'anni. Ma gli stanchi e sfiniti, in generale, si ritirano da sé; se si lasciano indietro alcuni, nei quali è maggiore l'ambizione che la potenza, negli altri, tutti insieme compresi, è pure ancora la maggior somma di volontà, d'intelligenza, di esperienza, di capacità. Gli uomini che hanno avuto un solo pensiero in tutta la loro vita, che hanno studiato e lavorato sempre per quello, offrono ancora le maggiori garantie di capacità per compiere l'opera cominciata. In ogni caso bisogna vedere con chi vorremmo sostituirli.

Non si devono di certo sostituire cogli uomini del passato. Coloro che non hanno avuto fede nell'unità, indipendenza e libertà della patria, che non l'hanno desiderata, che non vi hanno pensato, che chiusero nel gretto loro egoismo, non hanno lavorato punto per questo grande scopo della Nazione, non sono certo da eleggersi. Costoro non faranno mai buona prova. Essi potranno guastare l'opera altrui non migliorarla, arrestarla non compierla, profittarne per sé speculandoci sopra, non metterci del proprio per il bene comune. Bisogna guardarsi dalla tentazione di far eco a coloro che confondono l'animi-

stia e la conciliazione cui summo pronti ad accordare anche ai partigiani dei reggimenti antichi ed agli indifferenti, colla dignità e responsabilità di rappresentare la Nazione ora che si tratta di compiere il suo assetto e di procedere innanzi. Non potete affidare un tanto incarico a chi non ebbe mai in cuore ed in mente quello che voi volete ottenere adesso, quello che voi volete compiere.

Questi uomini del passato, se si trovassero in buon numero nel Parlamento, vorrebbero tirare indietro il paese, non svolgere ed applicare le sue libertà, ma diminuirle e guastarle; ed entravano, se non vorranno togliere lo Statuto al quale non fecero che una postuma ed apparente adesione, quando non avevano più speranza di mantenere l'antico regime, ferendo il possibile perché sia male interpretato. Tra costoro troverete i clericali, i quietisti, gli intriganti, gli autonomisti esagerati, i partigiani dell'antico ad ogni costo, i nemici del progresso nella educazione, nell'attività del paese. Il paese vuole guardarsi innanzi; e costoro guardano indietro. Il paese ha bisogno di procedere, e costoro faranno di tutto perché non possa andare.

Chiudete dunque la porta a costoro; e chiudeteli a coloro altri che vorrebbero sviare il paese, ed agitarlo sterilmente per iscopi immaginari, o dannosi. Il paese ha bisogno di essere servito da caratteri leali, cioè da coloro che accettano franchamente e sinceramente il plebiscito dell'unità italiana e lo Statuto del Regno, che in esso intendono di fermarsi per interpretarlo liberalmente colle leggi costitutive dello Stato, non già di coloro che hanno secondi fini e che vorrebbero iniziare in Italia il regno delle rivoluzioni e dei colpi di Stato, che fecero si triste governo della Spagna e della Francia, invece delle riforme progressive come nella spietata Inghilterra. Il paese ha bisogno di chi studii e lavori nel campo della realtà, non di chi lo piombi nelle fantascchiezie e nelle sterili agitazioni. Il paese ha bisogno di assicurare la libertà coll'ordine, non di ucciderla col disordine, per far ricorso alla reazione ed al dispotismo. Il paese ha d'opo di rinnovarsi coll'attività economica interna e di accrescere la sua potenza colle esterne espansioni, non di consumarsi in lotte intestine che lo presentino debole e sfinito davanti ai potenti stranieri.

Adunque bisogna eleggere i costituzionali e liberali sinceri e progressisti convinti ed intelligenti.

Se lasciate indietro gli uomini stanchi e sciupati e se ne avete di migliori da sostituire ad essi, cercatevi tra coloro che sono più giovani, ma che hanno fatto prova di sé in qualche cosa a pro del loro paese. Non confondete la pratica amministrativa di qualche impieguzzo, o di Consorzi minori colla capacità politica di rappresentare il paese. Questa la si acquista cogli studii civili ed economici, coll'applicazione di essi ad interessi di maggiore importanza, colla cultura che solleva le intelligenze. Senza varietà e molteplicità e profondità di studii, o senza pratica della vita attiva nelle grandi cose, non si acquistano le qualità necessarie per rappresentare il paese nel Parlamento.

Non è vero che basti prendere qualche agente, qualche sindacuzzo dozzinale per inviarlo a trattare i grandi interessi della Nazione. Di siffatti non ne farete altro, se non macchinette, che risponderanno sempre si o sempre no, secondo che vogliono quelli che lo hanno montato. Noi li abbiamo veduti nel Reichsrath, nel Corpo Legislativo, nella nostra Camera; e sappiamo che di costoro non ne farete mai altro che macchine montate.

In generale diciamo, che se avete da sostituire ai rappresentanti vecchi, o perchè essi ti ritirano, o perchè vi pajono sfiniti, badate bene a coloro che devono sostituirli, e che questi sieno certamente migliori. Fate come coloro che hanno una buona botte d'aceto, e vogliono conservarla tale. A norma che ne traggono di per di l'aceto per il loro consumo, vi gettano dentro altrettanto buon vino, che piglia le buone qualità di quell'aceto. Ma se ne gettassero dentro o di cattivo, o troppo in una sola volta, guasterebbero la botte acetaria e

l'aceto. Quello che si ha di buono bisogna mandarlo, e soltanto rimetterci il meglio, per supplire al consumo che se ne fa.

Abbiamo udito spesso dire, che i Deputati nella Camera sono troppi in numero di cinquecento, anche perchè tanti non ne può dare di ottime il paese. Noi crediamo, che gli ottimi siano a tutti gli aspetti non sieno nemmeno duecentocinquanta; ma crediamo che gli attuali non sieno troppi, perchè il paese possa offrire tutto quello che ha di migliore, sicché del buono di molti si faccia il buono, se non l'ottimo del tutto. Ebbene: che ogni paese faccia il suo esame di coscienza e si faccia una lista di coloro che ci credono buoni per questo ufficio, li esamini, li cribbi ben bene, e dopo assicuratosi che i migliori lo accettino, glielo conferisca. Ma che nessuno si affretti alle sistematiche esclusioni ed alla idea di provare l'altro, che potrebbe ingannarsi. Gettisi del buon vino, ma a poco per volta nella botte acetaria.

P. V.

LA GUERRA

Il Movimento contiene diversi particolari relativi a Garibaldi e ai suoi commilitoni.

Troviamo anzitutto un'ordine del giorno di Garibaldi ai militi dell'armata dei Vosgi in lingua francese, nel quale notiamo di volo un severo rabbuffo all'indirizzo delle moderne repubbliche della Svizzera, cioè, e della stessa America, non che un appello alla superba, ma generosa Inghilterra, la quale non vorrà lasciar sola nella lotta la sorella Francia, che al pari di lei cammina all'avanguardia del progresso umano: ai suoi soldati non chiede che sangue freddo e disciplina.

Due carteggi da Amanges. Nel primo si annuncia la sconfitta del colonnello Lavalle a Talmey: nell'altro che i prussiani a quanto sembra non vogliono saperne di garibaldini. Si fa menzione in esso di sorprese favorevoli ai franchi tiratori di Oran appartenenti alla brigata Menotti nella notte del 28. In quella stessa notte un'altra compagnia di franchi tiratori catturò un convoglio prussiano di 14 veicoli carichi di munizioni e di provviste.

Altri dettagli sulla formazione e sull'arrivo di nuovi battagliioni.

Una corrispondenza da Pesmes dice che i corpi garibaldini marcano in avanti.

Il Monitore Prussiano accompagna la caduta di Metz colle seguenti parole:

Gli sguardi di milioni di persone sono oggi rivolti su Metz, ove si compie uno dei più straordinari avvenimenti di cui faccia menzione la storia. Dopo cinque grandi battaglie ed innumerevoli piccoli combattimenti e dopo inenarrabili fatiche e privazioni, il nostro esercito entra vincitore nella gigantesca fortezza. L'esercito francese, con tre marescialli di Francia in testa, abbassa la armi.

È il nerbo degli eserciti francesi che si arrende ai nostri regi principi, guerrieri di provata valentia e duci di provata prudenza. I vincitori non dimenticano ai vinti, con cui si batterono per mesi, la testimonianza che ai medesimi non mancò né la temerità, né il coraggio, né la perseveranza nella difesa. Che però un si grande e valoroso esercito abbia dovuto soggiacere ad una simile sorte, è cosa inaudita nella storia.

Scrivono al Monitore da Amanges: I nostri soldati si rianimano; il popolo riprende fiducia. Sarebbe tuttavia utilissimo che il governo di Tours levasse di mezzo tanti comandi indipendenti l'uno dall'altro, che sono qui da Digione a Besançon, altrimenti io temo qualche guaio. Figuratevi: ci son quattro gruppi d'armati: ad Autun comanda Tizio, a Soisson Ciccio, a Dole Sempronio, a Besançon Silaoo, ecc. ecc. Tutti hanno facoltà di agire, alla spartita, senza unità d'azione, di comando e di risultati. Basta, io spero che qualche lezione toccherà a taluni, come quella d'ieri dalle parti di Digione, valga a persuaderci il governo che senza unità di comando non si farà nulla che approdi.

Continua la pioggia ed il freddo. I nostri soldati la più parte sono sprovvisti di coperte e d'abiti invernali, ma sopportano tutto allegramente. La compagnia dei Carabinieri genovesi formata dal nostro infaticabile colonnello Caazio è posta sotto il comando del capitano Emerico Razeto ha già il suo uniforme.

Essa non abbandona mai il Generale, e certo alla prima occasione farà il debito suo in rispondenza all'onore che le fu impartito.

— La *Neue Freie Presse* dice che, colla grande quantità di artiglieria che si trova a Metz, e che può essere facilmente trasportata per mezzo della ferrovia sotto Thionville, quella fortezza come Montmédy e Mézières non potrà continuare a difendersi che per breve tempo. Il possesso di questa tre fortezze è di molta importanza, perché esse interrompono la linea ferroviaria di Saarbrücken, Metz, Thionville, Montmédy, Sélestat, Mezières e Reims.

— Il citato giornale ha le seguenti notizie telegrafiche da Berlino: Tutti i principi tedeschi, ad eccezione di re Giovanni, assisteranno all'ingresso in Parigi. Un telegramma della Borsa annuncia la sommossa di diversi sobborghi di Parigi; cominciano a farsi sentire i sintomi di penuria. Presso Arceuil si vedono frotte di centinaia di donne e fanciulli per raccogliere delle patate. Gli avamposti minacciarono di far fuoco se non fossero ritirati. Ad essi fu risposto: « Fata pur fuoco! tanto preferiamo morire di una palla che di fame. »

— Dal quartiere generale prussiano venne fatta l'ultima intimazione a Parigi. Thiers ebbe a Versailles una conferenza con Bismarck.

— Per lunedì venne ordinato nuovamente un ufficio divino presso le truppe d'accerchiamento davanti a Parigi, dovendo martedì cominciare i bombardamenti.

L'ufficio di indicazione per i prigionieri francesi stabilito presso il Ministero della guerra, si dichiara incapace di dare contezza sui prigionieri di Metz, visto il loro numero eccessivo. Mancano dati precisi sul materiale di guerra trovatosi in Metz, non potendosi calcolare la preda.

Una corrispondenza da Saarbrück annuncia, che si trovarono inoltre 60 milioni di franchi in danaro sonante, parte nelle casse da guerra e parte nelle casse dello Stato.

— Teleggramma particolare del *Secolo*:

Bordeaux, 1° ottobre (sera). Corrono voci contradditorie sul tradimento di Bazaine.

È stato impazientemente il rapporto del governo. Il tradimento è confermato da Gambetta in un proclama all'esercito:

Il cambiamento della situazione militare rende probabile la conclusione dell'armistizio se Bismarck è veramente disposto a facilitarla.

La riunione della Costituente è divenuta indispensabile per assumere la responsabilità della pace o della guerra ad oltranza.

La situazione è assai difficile; grandi e molti gli ostacoli.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

L'*Opinione* è diventata impaziente per l'andata del Re a Roma. Meglio tardi che mai! Ma, quel che più conta, essa finalmente rinuncia a qualsiasi idea a proposito di un compromesso, che non si può ottenere. « Noi ce ne congratuliamo tanto più vivamente quanto maggiore dev'essere stato lo sforzo che l'*Opinione* ha dovuto fare per vincere le sue precedenti convinzioni. »

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Non è ben certo se il presidente del Consiglio farà visita al Re oggi o domani; ma posso assicurarti che nello scopo del suo viaggio v'è pure, come ieri vi scrissi, l'idea di persuadere il sovrano che la gita a Roma conviene intraprenderla prima delle elezioni.

Ma da Roma giungono notizie contradditorie. Mentre da una parte si afferma che al Vaticano si incomincia a non aver più tanta fede nell'intervento dell'Europa, da un'altra parte si assicura che molti diplomatici accreditati presso la Santa Sede hanno consigliato al Pontefice di non transigere né conciliarsi con il Governo italiano. Si arriva perfino ad inventare che talune grandi Potenze hanno assicurato il Papa che Roma non gli sarà tolta, ma rimarrà sempre la capitale del mondo cattolico, senza alcuna intromissione del Governo civile dell'Italia. Si giunge perfino a parlare di una presa lettera del Thiers, indirizzata a un prelato di Roma, la quale confermerebbe coteste pazze dicerie, che io assicuro essere falsissime.

Dove nascano, facilmente s'indovina. La Curia romana vuole spaventare il Governo italiano con vani fantasmi, e dà ad intendere per vero e sicuro quel che non è che sogno e desiderio delle fantasie alterate. Il Governo italiano procede tranquillo sulla sua strada, e confidi nell'opera del Parlamento, nella temperanza propria, e nell'indirizzo a noi favorevole che si manifesta nell'opinione pubblica dell'Europa.

Le speranze di pace vanno gradatamente a dileguarsi. E i più si domandano con terrore, se l'opinione che dimostrano i governanti della Francia sia sempre patriottismo, o cecità di motti otegnate dall'ira e dal dolore. Gli sforzi delle Potenze neutrali ciò non pertanto continuano.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che al Ministero delle finanze si stanno esaminando gli atti costitutivi della Banca pontificia, per giudicare quale sia la sua posizione legale verso lo Stato.

Soltanto dopo che sarà posto in chiaro lo stato giuridico della Banca pontificia, il Ministero delibererà così intorno alla domanda del Banco di Napoli per stabilire a Roma una sede, come intorno alla comunicazione fattagli dalla Banca nazionale di un accordo che sarebbe intervenuto tra essa e la Banca

pontificia per esercitare la facoltà di omettere i biglietti in Roma e Comarca.

— Si annuncia come probabile l'ingresso di S. M. il Re nella città di Roma fra il 15 ed il 20 del corrente mese. (Gazz. del Popolo)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*: Quantunque prigioniero, il Papa gode di buonissima salute. Forse non era così di S. Pietro nella carcere Mamertina. Il medico gli consigliò solamente di fare un po' di moto in carrozza per aiutare il lavoro della digestione.

Chi da qualche giorno è malato si è il cardinale Antonelli, tormentato dalla podagra. Egli, quantunque niente affatto disposto a cedere, non vuole pur tuttavia che si adottino risoluzioni imprudenti verso il Governo italiano; e della sua assenza presso il Pontefice si giovano i gesuiti per ispingere ai più ostili proponenti.

Dicesi che al Vaticano si continua a pagare gli ufficiali — rimasti fedeli — del discolto esercito pontificio; e che anzi ad alcuni si diano grasse gratificazioni che essi poi distribuiscono agli uomini delle loro antiche compagnie che radunano di soppiatto.

Dicesi pure che a Pio IX sia stato presentato un indirizzo di devozione di signori e signore romane coperto da 4000 firme. Però lo vorrei vedere.

— I forestieri che alcuni temevano non vedranno comparire quest'anno in Roma, sono già numerosissimi: e più se ne aspettano ora che incomincia la stagione, nella quale sogliono recarsi in questa città.

Che dirvi dell'attitudine del Vaticano? Essa più che ostile è sdegnosa, e non lascia per ora alcuna speranza che possa modificarsi. Il Pontefice ed i suoi familiari hanno la ferma speranza che tutto debba presto tornare come prima; e si confortano in questo e ne traggono maggiore animo a resistere.

Lo stesso Cardinale Antonelli, che nei primi giorni dell'occupazione mostrossi a quando a quando disposto a piegare, oggi è tutto cambiato, forse perché spera egli pure in qualche nuovo avvenimento di Europa, o piuttosto perché i Gesuiti, i quali comandano da padroni, glielo hanno imposto. Non voglio spingere il mio ottimismo fino a dire che tutto questo non sia inquietante; lo è senza dubbio; ma bisogna anche pensare che le risoluzioni attuali del Vaticano cambieranno assai, quando si sarà del tutto perduta la speranza di soccorso stranieri.

— È noto che le signore romane non avendo potuto prender parte al plebiscito sottoscrissero un indirizzo a S. M. Vittorio Emanuele. Il testo fu riportato anche nel nostro Giornale.

Ora l'*Imparziale* dice che alcune signore romane sottoscrivono adesso il seguente commovente indirizzo al papa:

Beatusimo Padre,
Ora che Vostra Santità sta imitando il Figliuolo di Dio nella dolorosa passione, ci consenta che noi imitiemo le pie donne, presentandoci piangenti ai suoi piedi, e offrendole quel poco sollievo che possiamo con le nostre lacrime, con le nostre preghiere, col tenue nostro obolo. Speriamo che come le prime a rallegrarsi di Gesù risorto furono quelle pie donne medesime, così presto noi possiamo esser le prime a testimoniarle la nostra allegrezza nel di del trionfo: e pegno di questa speranza sia la sua Apostolica Benedizione.

— La *Liberà* di Roma aveva affermato che il papa avesse ordinato al tesoriere del Vaticano (carica che non esiste) di non fare alcuna domanda, nel mese di novembre, dei 50 mila scudi che, a titolo di mantenimento per sé e per la corte, riscosse nel mese di ottobre. Ora l'*Osservatore Romano* pubblica in risposta la seguente nota:

Nel scorso ottobre nulla è stato dalla Corte Pontificia domandato a chicchessia. La somma presa alla Depositeria Pontificia fu sopra un ordine della Segreteria di Stato e sopra fondi unicamente spettanti al Santo Padre. Certo che se oggi l'autorità civile, che domina attualmente in questa capitale, pretendersse che pel ritiro di queste somme la si dovesse inchinare per il relativo permesso, la Corte Pontificia s'asterrà dal trarre sopra quei fondi alcun mandato, e al Papa sarà stata fatta una violenza di più. Siamo dunque intesi che il Santo Padre non ha domandato nulla, e non intende per nulla dipendere da chicchessia per ritirare somme che sono di sua privata proprietà.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Al Vaticano pare che si rinfochino le speranze e i clericali mostrano di riprendersi un po' d'animo. Perché? In verità non saprei dirvelo, ma credo che il maggior argomento a sperar bene sia per essi quell'aurora boreale che per due sere ha coperto Roma, essi dicono, d'un lenzuolo di sangue. Non si era più veduta, almeno così viva, dal tempo della uccisione del Rossi. E i clericali hanno rialzata la testa a quel così manifesto indizio del favore celeste per essi.

Il partito clericale più ferocia, del quale il Papa è veramente prigioniero, vuole spingerlo a scommettere il nostro re personalmente quand'egli voglia venir sene a Roma. Allora i ministri non potranno più parlargli, le due Camere non potranno avere alcuna relazione con esso, il cuoco non potrà cucinargli il pranzo, a nessuno sarà permesso dargli acqua, nè pane, nè letto. Il trasporto della capitale poco importa, a mio giudizio, che sia fatto un po' prima o un po' dopo; ma quanto al re mi pare che sarebbe stato meglio se fosse venuto fra noi subito appresso al Plebiscito, anche per poche ore,

ma speriamo almeno che dopo la riconvocazione del Parlamento, non si frapperà nessun indugio alla sua venuta.

Vi accennai le istruzioni della Sacra Penitenzieria relativamente ai pubblici impegni. Debbo aggiungere una particolarità che ignoravo, e cioè che dagli uffici che si possono accettare sono esclusi i tribunali perché dobbon giudicare di persone e di materie ecclesiastiche.

ESTERO

Austria. Telegrafano da Zagabria:

Il Governo del paese notificò all'arcivescovo ed ai vescovi di Croazia e Slavonia essendo stato stabilito il *placitum regium*, coll'aggiunta che le deliberazioni e i decreti del Concilio non possono venir pubblicati senza l'approvazione sovra.

— A dilucidazione del telegramma di ier l'altro, che annuncia la interpellanza del deputato Helfy nella Dieta ungherese sulle cose di Roma, togliamo dal resoconto, che di quella seduta dà un corrispondente della *Neue Freie Presse*, quello che segue:

La seduta odierna appartiene quasi per intero alla estrema Sinistra. Oltre Jranyi, presero la parola, Tancsics e Helfy... Helfy il quale solo da pochi giorni era tornato dall'Italia, parlò oggi per la prima volta e col suo contegno tranquillo fece buona impressione. Egli stimò necessario d'interpellare il nostro ministro degli affari esteri intorno all'ambasciatore austro-ungherese a Roma. L'interpellanza fu rivolta al ministro, e probabilmente non avrà così pronta risposta.

Dopo che ebbe parlato Jranyi sopra un altro argomento, comunicò Ignazio Helfy, richiamando l'attenzione sulla recente riunione di Roma all'Italia. Egli qualificò il compimento dell'unità italiana come vittoria della civiltà, come il coronamento di un'opera, di cui si lavorava da secoli, infine come un merito della repubblica francese (sic), che rimarrà indimenticabile, anche se la durata della repubblica francese dovesse essere brevissima. Dopo questa introduzione, propose al Ministero la seguente interpellanza: « Ha il Governo dopo l'avvenimento, con cui Roma e il suo territorio in seguito al quasi unanime voto del popolo fu riunita al regno d'Italia, preso qualche provvedimento? Ha già riconosciuto la riunione o no? E se l'ha riconosciuta, quali disposizioni ha preso o sta per prendere riguardo all'ambasciatore nostro a Roma? »

Francia. Il *Journal de la Vienne* dice che il signor Malapert, delegato del governo della difesa nazionale era giunto in quella città da Parigi con pallone. In una riunione che ebbe luogo al teatro, egli fece le seguenti rivelazioni circa il viaggio del Thiers a Londra ed a Pietroburgo. Noi le riproduciamo, lasciandone la responsabilità al giornale che le ha pubblicate:

— A Londra, disse il signor Malapert, il signor Thiers incontrò da parte dei membri del governo delle disposizioni poco simpatiche per il nostro paese. Il rimprovero principale diretto alla Francia dal gabinetto britannico è la spedizione del Messico (*), nella quale, dicono i ministri inglesi, noi siamo mostrati infedeli all'alleanza inglese, rigettando la convenzione della Soledad e pretendendo di continuare la guerra da soli. L'Inghilterra non ha neppure dimenticato i rimproveri di viltà e di tradimento che le furono pubblicamente indirizzati a quell'epoca dai giornali francesi.

L'imperatore di Russia sarebbe meglio disposto a nostro riguardo, ma egli si rammenta sempre l'attentato di Berezowski, commesso contro di lui a Parigi allorché egli era nostro ospite e soprattutto il verdetto indulgente del giuri francese nel processo dell'assassino, che egli considerava come un'offesa personale.

Ecco ciò che il signor Thiers credette di potere rivelare dalla sua missione.

Germania. Scrivono da Wilmersdorf alla *Kölnische Zeit*:

Il penultimo atto della guerra franco-prussiana è finito: Metz ha capitulato. Già da tre giorni lo sapeva l'imperatore e mostravasi triste e dolente. Il 26 ottobre non prese cibo né bevanda. Gli ufficiali del suo seguito erano freddi, rassegnati — avevano compreso che la gloria delle armi francesi era svanita per lunghi anni. Ciò che può avvenire ancora in Parigi, Lilla e Tonns, non interessa che il patriota — il soldato francese ha finito la sua parte colla capitolazione di Metz! Questo compresero tutti.

Un'altra sventura s'aggravò sul destino dell'Impero: qui si acquisì la certezza che gli ufficiali francesi prigionieri nelle città loro assegnate per soggiorno, vengono sistematicamente agitati da agenti orléanisti, e che si fa eccellentemente servire contro l'Impero il maleficio derivante dalla loro sconfitta. Il su prefetto di polizia Pietri è giunto qui or ora, e venne tosto chiamato dall'imperatore.

— Secondo la *Postzeitung* di Augusta, l'arcivescovo di Monaco pregò il Re d'interporre la sua mediazione nell'interesse dell'autonomia e dell'indipendenza del Pap. Il Re rispose con un suo scritto, avere già incaricato il Governo di mettersi d'accordo sopra questo argomento colle altre potenze, e dichiarò di avere buona speranza.

— Nel *Monitor* prussiano si legge:

Il governo spagnuolo essendosi informato delle disposizioni del nostro governo relativamente alla

candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna, furono inviate istruzioni al signor Canitz, rappresentante della Prussia a Madrid, in data del 21 ottobre. Queste istruzioni recano che il signor Canitz dichiara che il gabinetto di Berlino fu il primo fra le potenze europee a riconoscere il diritto della Spagna a decidere liberamente del suo avvenire, e che questo diritto fu proclamato in un discorso del trono.

La Confederazione del Nord mantiene ugualmente oggi questo principio; essa non imiterà la politica della Francia e non cercherà d'immischiarci negli avvenimenti interni della Spagna. La Confederazione del Nord è dunque risoluta a lasciar che la Spagna decida liberamente dei suoi destini; e quando siano le sue risoluzioni, essa le riconoscerà.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elleno delle obblazioni fatte dai frazionisti di Nespolledo e Villacaccia (Comune di Legizza) a favore dei feriti franco-prussiani nella presente guerra, raccolte nella Frazione di Nespolledo dal signor Cossetti Adamo, e nella Frazione di Villacaccia dal sig. Zoratto Giuseppe e trasmesse all'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Solino Maria c. 5, Rossi Giacomo l. 1.30, Riga Angelo l. 1.30, Correr Michele c. 43, Saccomano Francesco c. 65, Saccomano Gio. Battista c. 65, Morello Giacomo c. 26, Cignolo Antonio c. 65, Zuletti Gio. Battista c. 12, Moretti Fabio l. 1.00, Moretti Antonio c. 65, Saccomano Maddalena c. 3, Tissan Luigi c. 6 Bezzo Pietro c. 65, Ponte Luigi l. 1.00, Ponte Giovanni c. 65, Mantoani Costantino c. 65, Moretti Lorenzo c. 65, Saccomano Sart. Gio. Battista c. 50, Moretti Valentino c. 10, Pillino Gio. Battista c. 65, Centis Federico c. 14, Mesta Maria c. 65, Fantino Valentino c. 10, Cipone Pietro c. 6, Cipone Salvatore c. 45, Mion Vincenzo c. 20, Tosone Pietro c. 15, Bassi Gio. Battista 65, Compagno Valentino l. 4.30, Bassi Giacomo c. 65, Tosone Sart. Gio. Battista l. 4.00, Riga Giuseppe c. 65, Saccomano Celeste c. 65, Bassi Giacomo d. Pasut c. 65, Ricavato dalla vendita di grano offerto da diversi particolari della Frazione di Nespolledo l. 20.55. Ricavato dalla vendita di grano offerto dai Frazionisti di Villacaccia effettuata dal Consigliere Comunale Zoratto Giuseppe l. 18.27.

Totali L. 58.09

N. 22906 IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA

In esecuzione a Decreto 25 ottobre 1870 N. 45704, 9502 del Ministero dei Lavori Pubblici, si rende noto, che nel giorno 16 novembre a. c. alle ore 12 meridiani

8. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore d'Ufficio.

9. Lo sposo tutto d'incanto, Bolli e Tasse e di Contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario.

Designazione delle opere a misura

a) Località di Rio Spissul

1. Scavo di materie da impiegarsi in rialzi L. 282,80

2. Scavo di materie da riutilizzarsi L. 230,93

3. Selciati grossi met. 0,50 L. 1612,22

4. " " 0,35 " 1296,50

5. Muri ad opera incerta in cemento L. 4080,30

6. Località di Rio Tagliasso

7. Scavo materie da impiegarsi in rialzi L. 430,66

8. Scavo materie da portarsi in rifiuto L. 84,03

9. Selciati grossi met. 0,50 L. 1926,89

10. " " 0,35 " 2146,90

c) Località di Rio del Cocco

Rialzo attuale Briglia L. 14,40

11. Escavi per basare il volto testa L. 4,10

12. Murature in pietre lavorate a punte in cemento L. 522,08

13. Muratura ad opera incerta in cemento L. 141,91

14. Nuova Briglia L. 663,09

15. Scavi per basare la briglia L. 13,47

16. Scavi per basare il cunettone L. 17,99

17. Murature in pietre lavorate a punte poste in cemento di calce e sabbia L. 772,57

18. Murature ad opera incerta in cemento L. 409,15

19. Selciati grossi met. 0,35 L. 613,92

20. Prestazioni per ridurre alla meglio una via lungo il Rio per condurre i materiali L. 27,65

d) Località al 3 Cunettone dei Vidali L. 632,67

21. Blocco roccia dura L. 1291,61

e) Località di Rio Borizzo L. 35,43

22. Muratura in cemento in pietre sbizzarze col maglio L. 794,96

23. Muratura ad opera incerta in cemento L. 879,13

24. Prestazioni per preparare le nicchie sulla roccia L. 4674,09

Totale a base d'asta L. 18305,83

Udine 29 ottobre 1870

Il Segretario di Prefettura
CESCUTTI

Noi desideriamo che i maestri insegnino e che gli alunni studino; ma crediamo utile anche che sugli studii si esprimano le opinioni, e perciò stampiamo anche la seguente:

Onorevole sig. Direttore!

Il R. Preside di questo Ginnasio-Liceo, nel pubblicare la relazione statistica sul risultato degli esami, attribuisce l'esito soddisfacente alla accresciuta operosità degli alunni, ed all'essersi allontanati nei precedenti anni tutti quelli che rifuggivano dal lavoro, o che erano dotati d'insufficiente ingegno.

Un tale giudizio mi sembra troppo severo, e poco generoso, verso coloro che furono costretti ad abbandonare l'Istituto. Ritengo che, oltre la buona volontà degli alunni, abbia in quest'anno contribuito al felice risultato un rigore meno esagerato negli esami, effetto dei savi riflessi della stampa, del generale lamento delle famiglie, del pericolo di rimanere colle scuole deserte.

Ad ogni modo il presente risultato sarebbe, al dire del R. Preside, in gran parte dovuto ai sessantanei alunni sacrificati nell'anno scorso; e tale precedente non potrebbe rendere tranquilli i genitori nell'affidare i propri figli a quest'Istituto, fino a che, l'esclusione dagli esami senza previo avviso ai genitori della colpa commessa, il principio della ripetizione degli esami nella sessione di ottobre adottato quasi per massima, il soverchio rigore nell'esame di ammissione liceale, non sieno regolati con più temperata misura, ed a norma di giustizia, e di legge;

Mi creda colla massima osservanza

Lestizza, 2 novembre 1870.

Devotissimo
Nicolo FABRIS.

Il baritono Pantaleoni nella Forza del destino a Bologna. Ecco come il Filippi, dotto

o brillante apprendista della Perseveranza, scrive, nella sua ultima appendice, di questo estimo artista nostro concittadino:

« L'altro baritono Pantaleoni, che non vido il Rota, sebbene abbia compresa in modo diverso la parte di Melitone, sarà però sempre uno dei più valenti ed originali interpreti di questa parte, che è così difficile, atteso il pericolo di convertire il comico in grottesco. Nei brevi recitativi del 1º atto è insignificante; ma si rileva nella predica nell'aria della minestra, e in tutta la scena seguente, specialmente nel duetto col padre Guardiano, che per merito suo è uno dei pezzi più simpatici e più volentieri ascoltati dell'opera: bisogna vedere con che accento di compunzione comica, velata da leggera ironia, egli risponde al suo superiore: Saranno i distinguiri, lo voglio, l'astinenza con quello che segue; e lascia, quando andandosene borbotta: È un mal arnese; plasticamente non è il fratuccio magro, allampanato, ricurvo qual'era il Rota, ma bensì un fratuccio tozzo, ingenuo e furbo insieme, che crede al Signore senza disprezzare le tentazioni del Diavolo. »

Al Teatro Minerva, la Compagnia

drammatica Veneta di Quirino Armellini condotta da Angelo Moro-Lin incomincerà, in breve, un corso di recite. I capocomici ci promettono delle produzioni nuove e che saranno rappresentate col massimo buon volere per parte degli artisti. Prendendo atto della promessa, pubblichiamo intanto l'elenco degli artisti stessi, onde il pubblico, in attesa di farne la conoscenza personale, possa fin d'ora farne la conoscenza nominata.

Marianna Moro-Lin

Corinna Codescasa Clementina Benedetti

Maria Zardoni Enrichetta Covì

Luigia Vedova Emma Anconetti

Quirino Armellini

Angelo Moro-Lin Luigi Covì

Giovanni Benedetti Alberto Scandola

Luigi Ceirano Luigi Sambo

Aristide Porro Rodolfo Anconetti

Nicola Vedova Giuseppe Bignami

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del *Cittadino*:

Londra, 2. Il *Daily News* ha telegraficamente da Tours in data del 1. che la dimissione di Bourbaki venne accettata.

Il *Times* smentisce la notizia d'un convegno dei conti di Parigi e di Chambord presso Coppes.

Il papa ha diretto una nota ai rappresentanti pontifici presso le potenze estere, nella quale si lagna dell'occupazione del Quirinale, facendo comprendere qualmente esso potrebbe essere forzato ad abbandonare Roma.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Avendo il governo spagnuolo ottenuto dalle

potenze principali d'Europa l'adesione la più cordiale

alla proposta candidatura del principe Amedeo al

trono di Spagna, S. A. R. il principe ha definitivamente accettata la candidatura.

— Martedì sera al teatro della Pergola il principe essendosi presentato in uno dei palchi di Casa Reale, il marchese Montemar, ambasciatore di Spagna, si recò ad ossequiare S. A. R. insieme con tutto il personale della Legazione Iberica. (Id.)

— Oggi (giovedì) a Torino S. M. firmò i decreti che dichiarano sciolta la Camera dei deputati, e convocati i comizi elettorali per il 20 novembre, rimanendo fissati per il 27 gli scrutini di ballottaggio. (Id.)

— L'*Indépendance italienne* riferisce con tutta

riserva la voce che correva a Firenze, che il Ministro non fosse ancora d'accordo, sulle elezioni generali.

La *Gazz. di Torino* però scrive quanto segue:

« Sappiamo che domani l'onorevole Lanza pro-

senterà alla firma del Re il Decreto che scioglie la

Comera. » Così si confermerebbe quanto ha detto l'*Opinione*, che cioè il Decreto porterebbe la data del 3.

— Leggesi nel *Fanfulla* sullo stesso argomento:

Si dà per certo che domani il Decreto per la

convocazione dei collegi elettorali del Regno verrà

firmato da S. M. il Re, e che quindi il giornale

ufficiale o domani stesso o posdomani al più tardi

potrà promulgarlo.

— L'*Italia* dice che il signor Lanza presidente

del Consiglio, partito per Casale e Torino, sarebbe

di ritorno a Firenze, oggi, venerdì.

— Crediamo sapere che l'on. conte Ponza di

San. Martino debba partire domani per Firenze,

ove sarebbe atteso da alcuni senatori e deputati

per conferire intorno a gravi materie d'ordine

politico ed amministrativo. Così la *Gazz. di Torino*.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che a Roma, sotto la presidenza del

l'on. Giacomelli, consigliere di luogotenenza per le

finanze, si tenne una riunione di ingegneri, la qua-

le, dopo lunga discussione, con voto unanime decise

esser possibile il trasporto della capitale a Roma

entro il 1. luglio 1874.

La stessa Commissione indicò anche i locali e le

opere di adattamento da compiersi per la sede di

caduto ministero.

oggi un luogo colloquio con Bismarck. Thiers dichiarò soddisfatto della accoglienza avuta, Bismarck ricambiò oggi la visita. Thier comunica con Tour.

I lavori d'assedio continuano tranquillamente.

Londra, 3. (Apertura). Inglesi 93, Italiano 56 58, Tabacchi 88, Turco 46, 78, Turco (1869) 54 12. Prestito francese 4 franco premio.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 novembre

Rend. lett. 55,67 Prest. naz. 78,45 a 78,35

den. 58,02 fine — — —

Oro lett. 20,94 Az. Tab. 692 — — —

den. — Banca Nazionale del Regno — — —

Lond. lett. (3 mesi) 26,14 d' Italia 23,85 a — —

den. — Azioni della Soc. Ferro — — —

Franc. lett. (a vista) — — — Obbligaz. 333 — —

den. — Buoni — — — Obbligaz. in carta 440,80 — — —

Obbl. ecclesiastiche 79 — — —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 4 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumeto 1' ettolitro it.l. 17,91 ad it. l. 18,52

Granoturco 9,02 9,73

Segala 12, — 12,20

Avena in Città rasato 9, — 9,10

Spelta 25,30

Orzo pilato 25,75

Saraceno 12,70

Sorgorosso 8,00

Miglio 14, — 14

Lupini 9,73

Lenti al quintale o 100 chilogr. 32,50

Fagioli comuni 18, — 19, —

carnielli e schiavi 24,50 25,50

Castagne in Città rasato 11, — 11,80

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo comunicato)

Tarcento, 1 Novembre 1870.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1234
Provincia di Udine. Distr. di Pordenone

Comune di Cordenons

A tutto 15 novembre p. v. restia aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune, con lo stipendio di L. 433 coll' obbligo della scuola serale.

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze all'Ufficio Municipale entro il suddetto termine corredandole dei documenti a legge.

Cordenons, 27 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distr. di Palmanova

Giunta Municipale di Palmanova

AVVISO

Nel giorno di Mercoledì 16 corrente alle ore 1 pom. sarà luogo nell'Ufficio della Giunta suddetta, l'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio Consorziale governativo e delle eventuali sovrapposte Comunali del Consorzio composto da tutti gli uffici Comuni del Distretto, salve le eccezioni previste dal relativo Capitolato, sotto le seguenti discipline:

1. L'asta verrà fatta a schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 e'll'appalto sarà duraturo da 1° gennaio 1871 a tutto 31 dicembre 1875.

2. Il dato regolatore, pel solo canone governativo, è di L. 56.000. La esazione poi delle sovrapposte Comunali che eventualmente i Comuni, a seconda dei rispettivi bisogni, avessero da imporre, dovrà essere fatta gratuitamente dall'appaltatore e verrà stanziata sulla somma del canone spettante a ciascheduno Comune, giusta il riparto fatto in base al canone, pure governativo, tutto a inciso, alla quale verrà aggiunta la quota proporzionale che, in base ai risultati dell'asta, ad ogni Comune potesse competere.

3. L'asta sarà presieduta dalla Giunta Municipale di Palmanova e da un rappresentante di ognuna della giunta dei Comuni interessati.

4. Ogni aspirante dovrà cattare la propria offerta con un deposito di lire 5600 anche in titoli di rendita italiana al valore dell'ultimo listino di borsa.

5. Si accettano anche offerte per persona da dichiararsi, purché la dichiarazione sia fatta all'atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata, tenuto trattando responsabile l'onorente.

6. Il deliberatore, qualora fosse d'altro Comune, al momento della delibera dovrà indicare il domicilio da lui stabilito in Palmanova, presso il quale gli verranno intintati gli atti relativi.

7. Da oggi in avanti sarà ostensibile nella Segreteria del Municipio di Palmanova il Capitolato d'appalto, alla riguosa osservanza del quale sarà tenuta il deliberatore.

8. Seguita l'aggiudicazione, verrà pubblicato il corrispondente Avviso per la deportanza dei fatti che avrà termine col giorno 30 corrente, pure alle ore 1 pom., per l'offerta del ventesimo a termini dell'articolo 59 del Regolamento Accordato. Qualora venissero in tempo utile, prodotte offerte d'aumento ammissibili a termini del successivo articolo 60 si pubblicherà l'avviso per nuovo incanto da tenersi sul dato della migliore offerta, nel giorno di Venerdì 16 dicembre alle ore 1 pom. collo stesso metodo delle schede segrete.

9. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del Contratto a termini dell'articolo 15 dei Capitoli d'ente governativo.

10. Le spese di tassa per l'atto d'appalto e col governo e quelle dell'asta, del Contratto dei bollati staranno a carico del deliberatore.

11. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni consorziati, nei capoluoghi di Distretto di questa Pro-

Vince, nonché inserito nel Giornale di Udine.

Palmanova, 2 novembre 1870.

Il Sindaco
A. Fenzati.

La Giunta

E. Rodolfi

G. Buri

P. A. Lorenzetti

L. Dr. De Biasio

Il Segretario
Q. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 10030

EDITTO

Si rende noto a Pietro Antonio Pasotti di Azzano ora assente d'ignota dimora che da Matteo Zaghet di Saronno coll' avv. D. Perotti venne prodotta in di lui confronto petizione a questo numero per pagamento di L. 427.38 importo di pignioni, e scioglimento di locazione e che di tale petizione venne ordinata l'intimazione a questo avv. D. Francesco Euro deputatogli in curatore all'oggetto che lo rappresenti nel relativo contraddittorio pel quale venne fissato il giorno 22 novembre ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso Pasotti o compari in persona, o far pervenire al detto curatore i necessari mezzi di difesa, mentre in difeso dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affugga all'albo pretore.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 settembre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 9189

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Luigi Carbone che gli venne deputato in curatore questo avv. Pasamonti al quale verrà intimata la sentenza n. 5912 pronunciata in causa tra esso ed Antonio Dal Toso, e ciò tanto per effetto dell'eventuale appellazione che per l'esecuzione, dovendosi a se stesso attribuire la causa della sua inazione, qualora non renda nota la sua dimora o non proceda alla nomina d'altro procuratore di sua elezione o non fornisca le opportune istruzioni al già deputato curatore.

Locchè si affugga nei luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 ottobre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9769

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto alli assenti e di ignota dimora Filippo ed Andrea del fu Giovanni Durivagh di Tribil di Sotto, avere Andrea fu Bortolo Bordon prodotta in loro confronto e dello Stefano Pietro e Giovanni del fu Giovanni Durivagh, petizione odierna a questo numero in punto di pagamento di fior. 50 pari ad it. L. 120.62 verso Stefano fu Giovanni Durivagh e di altri fior. 50 pari ad it. L. 120.62 verso di esso Stefano Durivagh e di tutti gli altri in via solidaria nelle rappresentanze del padre Giovanni Durivagh a totale estensione della carta 30 agosto 1845 sulla quale venne fissata la compassa per il giorno 28 novembre p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di loro dimora gli venne a loro rischio pericoloso e spese nominato in curatore questo avv. Dr. Giovanni nob. De Portis affinché la lite possa progredire a sensi del vegliante regolamento e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Si eccitano pertanto li detti assenti Filippo ed Andrea Durivagh a compare in tempo personalmente o a fornire i necessari elementi di difesa al deputatogli patrocinatore, ad indicare altra

persona che li rappresenti ed a fare tutto ciò che reputeranno più conforme al loro interesse devono in caso diverso attribuire a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affugga in quest' albo pretore, nei luoghi di metodo e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 24 agosto 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRIS

Sogaro.

MARIO BERLE 333

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ECC.

Via Cavour, 610 e 616.

oltre al già annunciato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d' ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 a piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le calive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, articolazioni, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, inflammatio d'orecchie, scidità, grintità, amicrania, rancore e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eredeze, crampi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del segno, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrro, bronchite, tisi, tonsillite, tracheite, malinconia, depressione, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e povertà da sangue, idropisia, sterilità, flujo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

ESTRATTO DI 72.000 guarigioni

Cura n. 65.454. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1868.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo alla vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali; il mio stomaco è riportato come a 20 anni. Io mi sento insomma ringiovantito, e predico, confessò, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e se ne sono chiaro la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore

Rivine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e felice; da giorni non sapeva più apprezzare i piacevoli cibi che faceva mangiare, per lo più era ridotta in estrema debolezza da non quasi alzarsi da letto; oltre alla debolezza era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soffrire da non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigi effetti della Revalenta Arabica: folsassi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni chiava la osso; la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sospicibile gusto, fu libera dalla stitichezza, e si occupò volgarmente nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto la mangiò e di fatto, incontrastabile e le sarà grato per sempre.

Aggradirosi i miei cordiali saluti quell' suo servo

B. GAUDIN.

Trapezi (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e felice; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo se non salisse su soli gradini; più, era tormentata da diuturne insorgenze e continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto guarire; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti indiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovarsi perfettamente guarita. Aggradirosi, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBARA.

La scatola del peso di 1/2 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 84,

e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,

Dopo 20 anni di estremo zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stava in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mali merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde renderme nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatola di latte sigillata, per forse 12 tazze, L. 2,50 — per 24 tazze, L. 4,50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17,50 — In Tavolette: per forse 12 tazze, 2,50 — per 24 tazze, L. 4,50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a UDINE presso la Farmacia Reale di A. FILIPPINI, e presso Giacomo Commissati farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Boldassare, BELLUNO E. Forcellini, FELTRE Nicolo dell'Arno, LEGNAGO Valeri, MANTOVA F. Della Chiara, farm. Reale, ODERZO L. Cinotti, L. Diemul, VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantino, VERONA Francesco Pasoli, Adriano Frizzi, Cesare Beggiato, VICENZA Luigi Majocchi; Be lino Valeri, VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farmi, PADOVA Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzoni, farm., PORDENONE Roviglio; farm., Veracchini, PORTOGROSSO A. Molipieri, farm., ROVIGO A. Diego; G. Collegnoli, TREVISO Eletto, già Zannini; Zenetti, TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.